BOLLETTINO PARROCCHIALE
BASILIANO

N. 8 c.p. 33031 - Telefono 84019 APRILE 1981

Cristo è vivo nella Chiesa

La Comunità cristiana con ininterrotta voce da quasi duemila anni, proclama agli uomini il messaggio pasquale: « Cristo è risorto, la salvezza di Dio si è compiuta ».

Ogni otto giorni la chiesa celebra questo mistero e lo rivive ogni giorno nella celebrazione Eucaristica.

Il mondo del benessere proclama agli uomini la salvezza attraverso la conquista dei beni economici bandendo dalle sue visuali tutte le realtà che esulano dalla materia: Dio, Cristo, Chiesa, preghiera, spirito, anima, immortalità, sono pure fantasie da non prendere in considerazione. Ciò che vale è l'oggi; è ritornato di moda « carpe diem », sfrutta l'oggi, del domani non sai la realtà. Il futuro non ha più senso, ma con il futuro se ne va la speranza.

Guardandoci attorno ci accorgiamo che questo uomo moderno vive in se e attorno a se una pluralità di tensioni che ingenerano insicurezza, angoscia, frustrazione ed esplodono in varie manifestazioni non ultima quella della droga. Manca una dimensione. l'uomo è vinto dalla materia, la morte ha la prevalenza su lui; da qui le varie forme di disperazione.

A questo uomo al Chiesa continua a proporre la salvezza di Cristo e ad annunciare che Cristo è Risorto.

O morte, o disperazione, Cristo ti ha vinto e con Cristo tutti coloro che a Lui si uniscono.

Il Parroco

Il messaggio pasquale è ancora valido?

E' arrivata anche quest'anno la Pasqua. Puntuale come sempre, ci porta le sue uova con sorpresa-delusione, gli auguri, ecc. Come sempre.. La Pasqua diventa piano piano sempre più noiosa. Diventa un'abitudine, bella perché porta giorni di vacanza, ma perde la sua validità.

La Pasqua è la resurrezione di un Cristo che ha lavato nel sangue il nostro peccato, che ci ha resi degni di entrare nel Regno dei Cieli.

Il fatto principale rischia, però, di diventare secondario, senza importanza. Una cosa ripetuta ormai per abitudine, quasi per folklorismo, che non significa niente.

Eppure anche la rinascita generale della natura che accompagna la resurrezione di Cristo, è sempre uguale, si ripete nello stesso modo ogni anno. Ma non è forse anche sempre diversa? I fiori, le foglie, noi, tutto si rinnova, cambia. Abbiamo più esperienza sulle spalle. Allora anche la Pasqua dovrebbe entrarci dentro in modo diverso. Il fatto è che rischiamo di non farla entrare affatto perché ci sentiamo tutti già arrivati. Sentiamo che la parola convertirsi non ha più valore perché crediamo di esserci già convertiti o non abbiamo la voglia o la forza di farlo. Eppure la scelta tra il bene e il male non vale una volta per tutte. Dobbiamo scegliere in ogni momento della nostra vita e il dover scegliere ci porta una più o meno grande angoscia, paura, disperazione. Avremmo voglia di confrontarci con qualcuno per sapere se la nostra decisione è giusta. E il Cristo si ripropone come paragone. Dietro quelle ripetutissime parole della Pasqua c'è in realtà un richiamo in cui ogni IO deve sentire il SUO nome ed essere capace di fare spazio nel caos della sua vita per meditare, per cercare di capire se quello che sta facendo, che ha fatto, che farà domani segue l'esempio di Cristo o se lo tradisce. Cristo non può essere sepolto nè dimenticato. Se muore, risorgerà. Se infastidisce significa che è presente.

Nel cammino di ricerca dell'uomo Cristo è la risposta che porta a quell'Infinito a cui noi esseri finiti e relativi tendiamo naturalmente.

LORELLA MORETTI

Al Congresso Nazionale F.I.S.M.

Scuole Materne libere: «No» alla discriminazione

Il 3° Congresso nazionale della FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) tenutosi dal 15 al 18 gennaio scorso in Roma è stato molto seguito e vivace.

L'importanza e l'utilità della Federazione è stata messa in evidenza soprattutto allo scopo di ottenere una più larga sfera di consensi e per giungere ad una legge quadro che contempli i vari punti sottolineati dai numerosi oratori e dallo stesso Segretario Nazionale.

In quella sede è stata sostenuta l'opportunità e la necessità di rovesciare una tradizione legislativa per chiarire che le Scuole Materne autonome non sono « UNA SUPPLENZA ALLE CARENZE DELLO STATO » e assoggettate quindi ad una discriminazione anticostituzionale purtroppo attualmente esistente.

E' necessario creare nell'opinione pubblica la certezza basata su dati di fatto, costituiti dall'opera di 10.000 scuole esistenti con la frequenza di 1.000.000 di bambini, che coinvolgono ed interessano 1.000.000 di famiglie italiane, le quali, aderendo al principio di libertà ed al diritto dei singoli, hanno scelto la scuola preferita.

Ai politici che erano presenti, è stato presentato il discriminante comportamento del pubblico potere, che spende ben 2.000.000 di lire per alunno frequentante le scuole materne statali e si limita a quelli che si possono definire oboli di 25.000 lire per ogni alunno delle scuole non statali.

Alcuni hanno posto l'accento sui benefici derivati dalle convenzioni stipulate a livello regionale, provinciale e comunale già operanti in varie parti d'Italia.

Altri hanno puntualizzato sulle espressioni « SCUOLE PRIVATE O SCUOLE LIBERE » chiedendo che la denominazione preferibile sia « SCUOLE MATERNE LIBERE SENZA SCOPO DI LUCRO ».

La richiesta di parità nel trattamento economico tra scuole statali e non statali, è stato un punto toccato in ogni intervento per manifestare l'ingiustizia che lo Stato perpetra nei confronti di alcuni lavoratori costretti a pagare, oltre le tasse comuni, anche la « TASSA-RETTA » per i propri figli, divenendo così « CITTADINI DI 2ª CATEGORIA ».

E' stata richiesta anche da diversi interventi la necessità che la legge quadro sia completata favorendo l'aggiornamento del personale, richiedendo il titolo di « LAUREA » per laici e religiosi, che oggi nella scuola materna operano sempre più numerosi.

Una delle sottolineature più marcate è quella del fatto che l'Italia è l'unico stato della Comunità Economica Europea che abbia un trattamento discriminatorio nei confronti delle scuole non statali (vedi la nostra) ed è stato richiesto l'adeguamento del nostro Paese sulla linea degli Stati della Comunità.

Nei ritagli di tempo di Congresso ci sono stati vari incontri a livello Regionale, nei quali i delegati del F.-V.G. hanno avuto modo di conoscersi e discutere così problemi della scuola materna non statale nella regione, dichiarandosi disponibili per altri incontri, allo scopo di provvedere ad un lavoro organico ed incisivo ed un coordinato intervento presso le autorità del governo regionale.

In quella sede è stato eletto il presidente regionale dr. Armando Fortunati di Udine.

Alberto Munaretto

Aspettiamo: dovrebbero arrivare anche gli altri

Ecco una frase abituale che si ripete ad ogni riunione fissata precedentemente. Ma passa mezz'ora e forse di più e il numero dei presenti è sempre lo stesso. Questo succede in tutte le riunioni con argomentazioni importanti che porterebbero a discussioni più o meno interessanti.

Perché non siamo più partecipi e costanti? Eppure quando si comincia a dare vita ad una qualsiasi iniziativa, le persone che aderiscono volentieri sono molte e ci si mette d'impegno perché tutto è nuovo e quindi interessante. Poi la novità passa e con la novità anche l'interesse vien meno.

Questo è uno dei motivi principali. Inoltre, quando le riunioni non si creano spontaneamente ma vengono prefissate, ecco che, in nome del concetto di libertà tanto sbandierato in questi ultimi anni, ci si sente legati, obbligati a fare una determinata cosa. Così abbandonando tutto si crede di aver riacquistato la libertà che ci era stata in qualche modo limitata.

Ci dimentichiamo però di aver assunto un impegno che nessuno ci ha imposto, ma che abbiamo scelto liberamente.

E allora non sarebbe il caso di mantenere le promesse fatte? Possibile che il nostro carattere sia così debole da non saper tener fede a quanto detto solo quindici giorni prima?

Pensiamoci!

Giulia

CRESIMATI

Iolanda Barnaba, Michele Chiandussi, Elena Cecconi, Carlo D'Agostina, Giuliana D'Agostina, Paola De Fent, Catia Della Longa, Fabiano Della Longa, Barbara Del Negro, Elena Di Benedetto, Paolo Di Benedetto, Fabiola Di Filippo, Anna Maria Fabbro, Anna Maria Greatti, Longino Greatti, Veronica Greatti, Franco Lorenzon, Sandro Loschi, Giorgio Marchiol, Paolo Mattiussi, Ennio Mazzolo, Nicola Mazzolo, Elena Nobile, Sandro Nobile, Nicola Samaro, Chiara Tonasso, Cristina Tosolini, Franco Visentini.

In difesa della vita

In seguito alla recente sentenza della Corte Costituzionale, i cittadini italiani saranno chiamati a pronunciarsi su due referendum abrogativi della legge 194 che permette l'interruzione volontaria della gravidanza: il referendum del Movimento per la Vita e quello Radicale.

L'iniziativa di un referendum nacque in casa radicale con il proposito di eliminare ogni limitazione alla pratica dell'aborto, senza neppure porsi il problema del nascituro. In seguito a questo fatto, il Movimento per la Vita iniziò a raccogliere le firme per due proposte referendarie. Solo una è stata dichiarata ammissibile dalla Corte Costituzionale. Anche se questo referendum è discutibile dal punto di vista cristiano, è l'unica strada che permette in questo momento di frenare « la nuova strage degli Innocenti » iniziatasi con l'entrata in vigore della legge 194: circa 200 mila aborti l'anno; 200.000 vite umane uccise perché non erano in grado di difendersi.

In Friuli ci sono stati nel 1978, 254 aborti ogni 1000 nati vivi e, nel 1979, sempre su 1000 nati vivi, 367 bambini hanno trovato la morte nel grembo materno.

Come possiamo accettare l'idea di certe persone, le quali affermano che l'Essere che si trova nel seno della madre non è una vita ma soltanto un ammasso informe di cellule? Cosa quest'ultima che viene smentita dalla scienza, la quale ha messo in evidenza che ogni Esssere che nasce da uomo è uomo. Di conseguenza non è concepibile che la madre abbia il diritto di uccidere una creatura che ha una sua vita.

Ogni madre è chiamata così perché genera vita ed è ingiusto dare il nome di « madre » a colei che invece di dare vita semina morte. Il concepito è una vita umana incipiente ed è nostro dovere tutelare il suo diritto alla vita.

Ora tentiamo di esaminare le cause che hanno portato a questo stato di cose.

Questa battaglia nasce nel conflitto di due civiltà: la civiltà della vita che lotta contro quella della morte.

In questo conflitto è ancora chiara tra i cattolici ed alcuni laici una morale che non cerca di chiudere gli uomini in se stessi ma di aprire gli uni agli altri per affrontare insieme sofferenze e preoccupazioni. Queste persone riescono a capire che l'aborto ha conseguenze devastanti in tutti i settori della vita sociale perché, tramite l'aborto, si crea una mentalità: infatti gli aborti sono in continuo aumento e per motivi sempre più banali, diventando così sempre più indifferenti al valore della vita.

Pertanto ci si può chiedere che cosa fa sì che un uomo giunga ad uccidere un altro uomo, come nel caso dell'aborto.

Ultimamente la ragione di questo fatto è la disperazione.

L'uomo cioè non trova un senso alla sofferenza che l'altro gli infligge.

La madre uccide il figlio che porta in grembo perché non riesce a dare un senso al rischio, al danno, all'incomodo che il concepito le procura.

Il problema del senso della sofferenza della vita è uno dei problemi più importanti che spingono l'uomo a queste realtà. Oggi invece si tenta di censurare il problema della sofferenza che è invece un problema umanissimo.

La sofferenza che non si riesce ad eliminare si cerca quindi di nasconderla, generando così processi di emarginazione (vedi la sorte imposta in questa civiltà agli handicappati, agli anziani eccetera...).

La risposta cristiana a questi problemi è invece il tentativo di ridurre e di condividere il più possibile la sofferenza.

Una società che non sa affrontare la sofferenza infatti non sa vivere: è una società della disperazione e della violenza.

Secondo l'individualismo dominante nel nostro tempo, ogni uomo deve poter agire come vuole e si cerca di eliminare chi cerca di ostacolare i propri fini.

Questa è la sorte che spetta al nascituro e, se continuerà così, agli handicappati e agli anziani.

La gravità di questa situazione morale ha riproposto ai cattolici e a molti non credenti la necessità di una azione unitaria per riportare in primo piano il senso e i valori autentici della vita.

Ermis

Il significato del monumento ai Caduti

Collocato quasi nel mezzo della piazza, imponente nella sua struttura e nella sua dimensione umana, troviamo il monumento ai caduti. E' un'opera che venne commessa al concittadino prof. Aurelio Mistruzzi, scultore medaglista di fama internazionale, ed il suo bronzo « Fante Vittorioso » venne inaugurato il 24 aprile 1921 alla presenza di autorità civili, militari e dell'intera popolazione.

Fu voluto da tutta la popolazione a ricordo del supremo sacrificio di molti Basilianesi durante la guerra 1915-1918. E' un segno tangibile del contributo di sangue che il paese di Basiliano ha dato alla nazione Italiana. E' un monito vivo, presente, per noi nuove generazioni, dove molti focolai sono accesi e la corsa agli armamenti è sempre più massiccia, per farci capire il rischio e la catastrofe che la calamità può assicurare.

Teniamo sempre presente e vivo il ricordo dei nostri soldati morti, specialmente nel momento attuale che stiamo vivendo, dove alla vita gli si vuole far assumere un significato secondario. Il rispetto, l'obbedienza e l'altruismo dei nostri cari soldati caduti, ci sia di esempio, di stimolo a lavorare in maniera decisa per la pace nelle nazioni e nelle nostre famiglie. Solo così potremmo un giorno dire che il monumento che ricorda il sacrificio dei nostri soldati non è stato vano.

Maurizio

A Vietri tra i terremotati

Vietri di Potenza: il nostro Arcivescovo tra i terremotati con un parroco del luogo.

Il 21 marzo un gruppo di 7 volontari con don Santo e don Gianni, è partito per la Lucania a Vietri di Potenza, dove la diocesi di Udine ha aperto una sede della « Caritas » per un aiuto alla popolazione terremotata.

Il gemellaggio tra Udine e Vietri è iniziato la vigilia del Natale. Lo stesso Arcivescovo è stato più volte a far visita in quella parrocchia.

Gruppi di volontari friulani sono invitati a prestare la loro opera in quella regione, dove il sottosviluppo ha segnato per lunghissimo tempo la storia ed ultimamente il terremoto ha aggravato la situazione.

Il Friuli facendo laggiù atto di presenza, vuole in qualche modo sdebitarsi del grande segno di solidarietà e fratellanza ricevuto da tutto il mondo in occasione del sisma del 6 maggio 1976.

Abbiamo parlato con Franco e Antonella, giovani sposi del nostro paese che hanno aderito volentieri all'invito del parroco di partecipare al campo della « Caritas » dislocato a Vietri, paese terremotato del potentino.

Ci hanno illustrato la loro esperienza fatta in una terra provata dall'immane tragedia del 23 novembre 1980.

E' l'altruismo e l'amore verso i nostri fratelli provati dalla sofferenza a spingere i nostri paesani ed a portarli in questa località.

L'impreessione principale che hanno ricevuto è stata quella di trovarsi di fronte ad una realtà totalmente diversa dalla nostra. Il terremoto ha colpito gente già povera la cui vita è dedita soprattutto all'agricoltura ed alla pastorizia su di un piccolo lembo di terra di loro proprietà. Il più delle volte quando noi parliamo della gente del Sud, siamo prevenuti, giudicandola in maniera distorta e non sempre veritiera, alla realtà in cui sono chiamati a vivere.

Hanno montato dei prefabbricati, consci anche loro che la vita nelle roulottes è insostenibile. L'impatto con questa gente, se prima un po' timoroso, è stato molto positivo grazie alla loro grande affabilità. Chi da loro si reca per aiutarli è molto benvoluto fino a creare un'amicizia che in una sola settimana in altri luoghi è difficile ottenere.

F. A.

OFFERTE

Azione Cattolica	L.	5.000
Università Cattolica	»	10.000
Terra Santa	»	5.000
Quotidiano Cattolico	»	5.000
Obolo di S. Pietro	»	5.000
Istituto Magistrale	»	10.000
Missionari Emigranti	»	15.000
Giornata Missionaria	»	351.150
Santa Infanzia	»	66.000
Pro Seminario	»	140.000
Pro Casa Esercizi	»	10.000
Pro Lebbrosi	»	15.000
Pro Poveri Uganda	»	85.000
Un Pane per Amor di Dio	»	123.000
Contributo Parrocchiale alla Diocesi	»	50.550
TOTALE	L.	895.700

Restauro casa canonica

PAVIMENTAZIONE:

Acquisto e posa piastrelle	L.	2.430.600
Posa pavim. sala e bagno	»	476.340
Imp. elettr. materiale e lavoro	»	1.309.630
Imp. idraulico termico	»	4.798.135
Mat. e lavoro di strutt.	»	6.675.177
Lavoro in economia	»	170.000
Spese tecniche e varie tasse	»	278.000
Sanitari e varie	»	807.415
Intonaci	»	2.700.000
Opere fabbro ferraio	»	334.400
Scavo	»	50.000
Buone grazie	»	84.500
Pannelli truciolari e travatura (pag. dai giov.)	»	646.366
Materiali e punteggiatura	»	432.925
Parquet, pavimenti legno e collante	»	549.660
Materiali edili vari	»	758.820
Serram. interni ed est.	»	1.014.900
Mat. marmi e levigatura	»	1.451.000
Vetri	»	46.000
TOTALE	L.	25.013.868

Il valore complessivo dell'opera portata a termine è di L. 38.360.000. La spesa si è potuta contenere grazie alla collaborazione e alla buona volontà di tanti parrocchiani che hanno, accanto all'offerta, unito gratuitamente il proprio lavoro.

Consiglio Amministrativo Parrocchiale

Resoconto consuntivo dell'anno 1980

ENTRATE

Elemosine (borse, cassette)	L.	1.924.630
Off. da candele votive	»	1.171.620
Off. pro-bollettino e stampa cattolica	»	1.337.570
Racc. ordinarie e straord.	»	3.504.250
Interessi bancari, postali, ecc.	»	111.500
Chiese succurs. e confrat.	»	29.260
Varie	»	274.950
Cassa anime	»	11.850
TOTALE ENTRATE	L.	8.365.630

USCITE

Imposte - Assicuraz. beni Chiesa	L.	496.300
Compensi e assicuraz. dip.	»	271.000
Spese di culto (vino, particole, ceroni, candele, olio S.S.)	»	1.021.450
Manutenzione ordin. (elettrica, idrica, termica, pulizia, bucato)	»	342.000
Manutenzione straordin.: restauri e riparazioni di fabbricati	»	2.311.750
Spese per bollett. e stampa cattolica	»	365.000
Spese per l'ufficio parroc. (telef., cancelleria, stampati)	»	180.834
Competenza di Curia - cattedrattico	»	30.000
Varie	»	268.750
Stampa cattolica	»	1.267.450
TOTALE USCITE	L.	6.559.034

Alcune considerazioni sulla «situazione della famiglia oggi» a Basiliano

Il Consiglio Pastorale Foraniale in occasione del convegno su « La famiglia cristiana in Friuli oggi » che si terrà a Udine il 2-3 maggio 1981, ha elaborato in sintesi la situazione statistica delle singole parrocchie, costituenti la forania di Variano, che servirà per la preparazione di un piano di lavoro che dovrà essere una base di partenza per un rinnovamento di fede cristiana.

Ecco i dati relativi alla parrocchia di Basiliano: alla data 31-12-1980:

— Famiglie residenti 382 per un totale complessivo di 1.131 persone così suddivise:

nuclei fam.				
n. 58	con 1	compon.	=	58 persone
n. 90	con 2	»	=	180 persone
n. 103	con 3	»	=	309 persone
n. 86	con 4	»	=	344 persone
n. 32	con 5	»	=	160 persone
n. 12	con 6	»	=	72 persone
n. 1	con 8	»	=	8 persone
n. 382				1.131 persone

La composizione del numero delle persone ed il totale si riferiscono ai residenti effettivi e si può così suddividere:

Bambini	da 0 a 15 anni	n.	182
Giovani	da 15 a 30 anni	n.	251
Adulti	da 30 a 60 anni	n.	442
Anziani	oltre i 60 anni	n.	256
		TOTALE n.	1.131

Anche la statistica che segue è stata fatta sulla base dei dati relativi alle persone effettivamente presenti nella parrocchia e non a quelle degli emigrati o a quelle che successivamente hanno cambiato residenza.

	nati	morti	matr.
1975	11	16	2
1976	13	14	4
1977	9	20	8
1978	11	17	6
1979	11	16	7
1980	11	10	6

Dati cumulativi dal 1975 al 1980:

Convivenze	n. 1
Divorzi	n. 1
Separazioni	n. 1
Matrimoni civili	n. 3

A questo punto ci si potrebbero porre alcune domande:

— Quale risvolto umano denota un così alto numero di nuclei familiari composti da n. 1 unità?

— Qual'è la causa del notevole divario tra il numero dei bambini e dei giovani?

— Quale sarà la configurazione demografica della famiglia di domani?

— Qual'è la condizione economica e lavorativa della popolazione?

— Qual'è la condizione socio-culturale della popolazione, e qual'è il grado di partecipazione alla vita socioculturale?

— In che misura sono presenti alcuni aspetti negativi della società odierna quali la tendenza ad arrangiarsi ognuno per proprio conto, a vivere alla giornata, a fuggire le responsabilità, il disimpegno sociale, a ridurre l'orizzonte degli interessi ai problemi economici, a chiudersi nelle tradizioni fino al punto di rifiutare ogni rinnovamento?

— Quanto sono vivi alcuni valori, come l'amore alla famiglia, il senso dell'amicizia tra le persone, l'aiuto ai bisognosi, l'attenzione alle persone e ai rapporti personali, il senso religioso, la confidenza e l'apertura a Dio?

Possiamo senz'altro dire che anche nella nostra parrocchia il veloce passaggio dalla società contadina a quella industriale ha portato un radicale cambiamento di costume, di mentalità, di concezione di vita, che si ripercuote nel modo di sentire e di vivere la fede. E' necessaria quindi un'attenta analisi della situazione socio-religiosa della realtà, seguita da una altrettanto attenta autocritica, se vogliamo rinnovare la nostra fede e riscoprire i valori del messaggio cristiano.

Un ultimo dato statistico:

— Cinquanta anni fa su 170 famiglie a Basiliano c'erano 1.400 abitanti dediti prevalentemente al lavoro dei campi.

— Oggi su 382 famiglie, solo 13 vivono esclusivamente di sola agricoltura.

Tiberio

LA FAMIGLIA

In una recente riunione i Vescovi a Roma hanno affrontato il grave problema della Famiglia sotto i suoi diversi aspetti.

Scelta davvero provvidenziale, se pensiamo che la Famiglia è la cellula della società, è la piccola chiesa domestica, base quindi della vita cristiana e civile.

Oggi quando si vuole conoscere l'andamento cristiano di una parrocchia non si guarda alla percentuale dei battezzati, dei partecipanti alla Messa domenicale, di quanti frequentano il catechismo, ma ci si domanda: « Come stanno le Famiglie? ».

La situazione familiare è il termometro per misurare il grado di vita religiosa e morale di una parrocchia.

Certo oggi la Famiglia cristiana subisce i contraccolpi di molti cambiamenti che si verificano nel mondo; di qui la necessità di educare la Famiglia alla fede e alla partecipazione ecclesiale, cercando di comprendere i valori positivi che vengono dai tempi nuovi, specie la dignità dell'uomo e della donna, come persone libere e responsabili.

E' necessario inoltre cercare di partecipare alla vita ecclesiale e sociale; non delegare gli altri, ma sentire il bisogno, come dovere di cristiani, di un interessamento allargato alla grande famiglia umana.

Non dobbiamo considerare la parrocchia come una stazione di servizio, ma partecipare alla vita della comunità, interessandoci a tutti i suoi problemi. Non si insisterà mai abbastanza che la Famiglia oggi deve comprendere la sua grande missione a livello apostolico comunitario per diventare lievito e luce secondo i desideri del suo fondatore, Dio.

Il Papa, nel suo recente viaggio in Germania, incontrando a Colonia cattolici e cristiani ha detto: « Tutti gli uomini di buona volontà, particolarmente noi cristiani siamo chiamati a riscoprire la dignità e il valore del matrimonio e della famiglia e di viverli davanti agli uomini in una maniera convincente. La Chiesa, con la luce della sua fede, offre il suo consiglio ed il suo servizio spirituale ».

Anche nel campo sociale non possiamo delegare sempre e tutto, ma dobbiamo conoscere i problemi e partecipare alle assemblee e ai dibattiti.

Perciò le famiglie, che si dicono cristiane, devono contestare le idee e i costumi che portano alla rovina e alla morte stessa dell'uomo e della civiltà, contribuendo così a ridare al mondo di oggi il gusto della vita. La Famiglia ha estremo bisogno di riprendere quota!

Lavoriamo uniti perché si avveri anche per le nostre famiglie la bella preghiera del XV secolo: « Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora, siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e in parole ».

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

A che cosa serve? Quali scopi si prefigge?

Il Concilio Vaticano II ha riportato in primo piano la dimensione fondamentale della Chiesa che è quella di essere « comunità di fede e di carità » chiamata a promuovere il regno di Dio nel mondo. Il suo impegno caritativo si realizza in tre direzioni:

a) nella edificazione della comunità ecclesiale: le nostre parrocchie diventano comunità nella misura in cui i loro membri diventano protagonisti, cioè persone capaci di assumere delle responsabilità concrete e portarle avanti con perseveranza;

b) nell'impegno verso i poveri;

c) nella promozione umana.

L'assunzione di responsabilità che ne deriva si realizza se le persone, oltre a conoscere i problemi, possono prendere delle decisioni. Si rende perciò necessario uno strumento pastorale, dove i problemi vengano affrontati, dibattuti, decisi: il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Ogni parrocchia deve provvedere all'istituzione del Consiglio Pastorale; esso non deve essere un puro organismo tecnico, ma un vero luogo di comunione e di corresponsabilità.

Coloro che operano nei settori fondamentali della vita parrocchiale (catechesi, liturgia, carità) e le persone impegnate nei vari ambiti di presenza pastorale (famiglia, lavoro, scuola ecc.) devono fra confluire nel Consiglio Pastorale i problemi che li riguardano e devono collaborare nella realizzazione delle scelte che il Consiglio Pastorale ritiene più opportune.

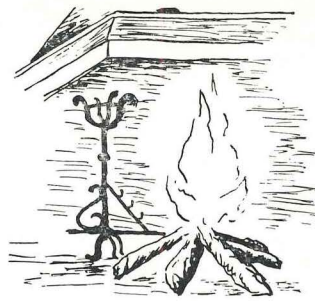
A Basiliano ancora non è stato costituito a causa di vari motivi, uno dei quali purtroppo è anche quello della scarsa partecipazione alla vita attiva della parrocchia, da parte di molte persone che pur avendo le capacità adeguate per portare avanti un discorso serio forse non sono abbastanza sensibilizzate al problema. Ci auguriamo che in un prossimo futuro, con un po' di buona volontà in più, si riesca a costruire qualcosa che servirà alla comunità dal punto di vista umano e cristiano.

T. P.

Al Consiglio Pastorale Foraniale

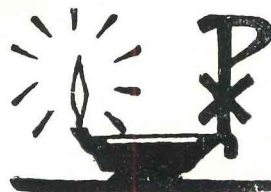
In tutta la diocesi friulana si sono costituiti i Consigli Pastorali Foraniali con il compito di suscitare e animare una pastorale unitaria nell'ambito delle parrocchie di una medesima forania. Ogni parrocchia doveva esprimere due rappresentanti nel nuovo organismo. A tale scopo a Basiliano si sono tenute le elezioni negli ultimi giorni di dicembre. Erano state distribuite le schede durante le celebrazioni domenicali. Vi hanno partecipato alla consultazione 69 parrocchiani, pochi se li confrontiamo al numero di 1131 componenti la nostra Comunità basilianese. 28 sono state le persone che hanno ricevuto voti. Due sono le persone prescelte quali rappresentanti al suddetto consiglio: Petris Tiberio e D'Agostina Franco, il quale nella consultazione, ha avuto parità di voti con De Paoli Mauro.

Ci auguriamo che il nuovo organismo, dopo il suo naturale rodaggio, possa portare valido aiuto di rinnovamento e unitarietà alle nostre Comunità della zona.

ANAGRAFE

Matrimoni

Nella Cappella della Purità a Udine **Cisilino Luisa** e **Storti Ennio** da Rovereto di Trento hanno celebrato le loro nozze, il 10 gennaio 1981.

A Basiliano nella Parrocchiale domenica 25 gennaio 1981 hanno celebrato il loro matrimonio **Fabris Arnaldo** e **Nobile Andreina.**

Ai novelli Sposi gli auguri di tutta la Comunità.

Defunti

A Codroipo, presso la casa di Riposo il 16 gennaio chiudeva la sua lunga esistenza all'età di 84 anni **Rosso Anna** ved. **Piticco.** La tumulazione della salma è avvenuta a Basiliano il giorno successivo.

Il 20 gennaio nell'ospedale di Udine, **Rossi Gino,** dopo anni di sofferta segregazione causa malattia respiratoria è deceduto amorevolmente assistito dalla moglie e figlie. Il funerale è stato celebrato a Basiliano il 22 gennaio. Aveva 66 anni.

Il 21 dello stesso mese si è spento all'ospedale di Udine all'età di 74 anni **Liano Aldo** da tempo sofferente. E' stato sepolto a Basiliano il 23.

Al policlinico di Udine il 7 febbraio, **D'Agostina Domenico,** dopo una vita di emigrazione e di lavoro in Francia, assistito dalla moglie ha chiuso a 82 anni la giornata terrena. Il rito funebre si è svolto a Basiliano il giorno seguente.

Titute, Greatti Giobatta, il più anziano degli uomini di Basiliano, è morto nella sua casa all'età di 85 anni il 16 febbraio. Da tempo era costretto a letto dalla malattia.

Improvvisamente è deceduta nel trasporto all'ospedale di Udine **Bertuzzi Norina** in **D'Odorico** il 7 marzo. La cerimonia funebre e l'inumazione della salma è avvenuta a Vissandone, paese natale della defunta.

A Udine nella sua abitazione l'11 aprile all'età di 79 anni è deceduto **Mattiussi Eugenio;** il funerale è stato celebrato a Basiliano il 13.

Alle famiglie le condoglianze accompagnate dalla preghiera della Comunità.

BOLLETTINO PARROCCHIALE
Edizione di Basiliano

O. BURELLI, direttore responsabile
Autorizz. Trib. di Udine n. 13 del 25-10-1948
Arti Grafiche Friulane - Udine - Via Treppo, 1